

Fronte del no, gli altri referendum Jobs Act e voucher nel mirino

L'obiettivo è cancellare i buoni-lavoro e ripristinare l'articolo 18

LA CONSULTA

**L'ammissibilità dei quesiti
verrà valutata
entro la fine di gennaio**



**Stefano
Rodotà**

**I cittadini saranno
protagonisti: hanno
dimostrato di voler
esercitare la loro volontà**

Claudia Marin
■ ROMA

IL FRONTE del no alla riforma costituzionale potrebbe diventare, nel giro di qualche settimana, il fronte del no al Jobs Act e ai voucher. E muoversi, lancia in resta, per una nuova campagna referendaria per la cancellazione dei buoni-lavoro e il ripristino dell'articolo 18 vecchia maniera. Nessuna inversione di rotta, invece, per il lancio del cosiddetto assegno di ricollocazione. «Per quello che riguarda questo strumento non cambia niente - spiega Maurizio Del Conte, neo presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per l'occupazione -. Andiamo avanti come programmato. La normativa era comunque tarata sull'assetto costituzionale che è rimasto in vigore e non poteva essere diversamente. La mancata approvazione della riforma, però, impedisce di riconoscere le politiche attive come diritto costituzionale del lavoratore».

Più consistente e incombente, come accennato, è la prospettiva di un nuovo, delicato, passaggio referendario dedicato alla incandescente materia del lavoro. La Cgil, infatti, ha promosso e portato a termine la raccolta di firme su due quesiti basilari da sottoporre a referendum che riguardano norme chiave della modernizzazione del mercato del lavoro o, secondo i critici, della sua estrema precarizzazione.

IL SINDACATO di corso d'Italia, nello specifico, vuole eliminare le regole che prevedono un indennizzo economico per i lavoratori licenziati senza giusta causa, al posto dell'obbligo di reintegro, come era previsto dal vecchio articolo 18 dello Statuto. Insomma, il cuore del Jobs Act e del nuovo contratto a tutele crescenti. Il secondo quesito punta a cancellare il lavoro accessorio, pagato con i voucher: i buoni-lavoro venduti in maniera esponenziale negli ultimi anni e diventati il simbolo della parcellizzazione dell'occupazione. In ballo, infine, anche un terzo aspetto, ma meno rilevante, che tocca la reintroduzione della «responsabilità solidale» negli appalti, una norma per salvaguardare meglio i contributi previdenziali dei lavoratori nei sub-appalti.

Ora, proprio questa sfida sta per giungere a una tappa decisiva. La Cgil ha depositato oltre un milione e 100 mila firme e la prossima settimana la Cassazione dovrà verificare il numero delle firme valide e, passato questo scoglio, sarà la

volta della Consulta a giudicare l'ammissibilità delle richieste. Il primo appuntamento è per il 15 dicembre, il secondo per il 20 gennaio al massimo. Se, come si prevede, tutto filerà liscio, la consultazione dovrebbe tenersi in primavera. È facile immaginare come questo passaggio possa diventare un nuovo terreno di scontro politico senza esclusione di colpi, dentro e fuori il Pd. E il fronte del no alla riforma costituzionale finirebbe per presentarsi di nuovo compatto contro Matteo Renzi e il suo (ex?) governo: solo Forza Italia, in realtà, potrebbe sfilarsi perché ha sempre sostenuto l'abolizione dell'articolo 18. E che la macchina del No sia già di nuovo in marcia lo conferma uno dei protagonisti: «Segnalo - ha spiegato Stefano Rodotà - che l'anno prossimo avremo di nuovo prove su questo terreno perché la Cgil ha promosso tre referendum. Bisogna fare di questo risultato un'analisi che possa guidare le azioni dei prossimi mesi. Torneremo al protagonismo dei cittadini, che hanno dimostrato di voler esercitare le loro prerogative in proprio».

PARADOSSALMENTE a bloccare la nuova ordalia referendaria potrebbe essere proprio la fine anticipata della legislatura: come prevede la legge, in caso di elezioni politiche, i referendum vengono rinviati di un anno. E nel giro di un anno potrebbero cambiare tante cose.



Tutele crescenti

La Cgil vuole assolutamente eliminare le regole che prevedono un indennizzo economico per i lavoratori licenziati senza giusta causa, al posto dell'obbligo di reintegro, come era previsto dal vecchio articolo 18 dello Statuto. Insomma, il cuore del Jobs Act e del nuovo contratto a tutele crescenti

1

Lotta al precariato

Il secondo quesito proposto dal sindacato di Corso Italia punta a cancellare il lavoro accessorio pagato con i voucher: i buoni-lavoro venduti in maniera esponenziale negli ultimi anni e diventati il simbolo della parcellizzazione dell'occupazione. Secondo la Cgil, inoltre, non hanno portato all'emersione del lavoro in nero

2

Responsabilità negli appalti

In ballo, infine, anche un terzo aspetto, ma meno rilevante, che tocca la reintroduzione della «responsabilità solidale» negli appalti, una norma per salvaguardare meglio i contributi previdenziali dei lavoratori nei sub-appalti. La Cgil ha depositato per tutti i quesiti oltre un milione e 100 mila firme

3

Assegno di ricollocazione

Nessuna inversione di rotta, invece, per il lancio del cosiddetto assegno di ricollocazione. «Non cambia niente - spiega Maurizio Del Conte, neo presidente dell'Anpal, l'Agenzia nazionale per l'occupazione -. Andiamo avanti come programmato. La normativa era tarata sull'assetto costituzionale che è rimasto in vigore»

4